

ge Tron con singolar esempio aveva posta la sua figura sulla moneta detta *Lira Tron*. Io tengo una picciola moneta di rame del peso di 4 Karat crescenti, da una parte ha il Sudario, dall'altra una Croce, ed intorno *Joannes Bembo Dux*. Non so che altre monete di quei tempi siano senza S. Marco, il quale fu posto nelle monete subito dopo la traslazione del suo corpo a Venezia; alato tuttavia si principiò a porre dal D. Marco Corner circa il 1365, o 1366. Scrivono, che sotto il Doge Tron, cioè nel 1472, fu permesso agli Orefici lavorar in argento *peggio* 128, e volgarmente lo chiamano *a sazo*, ovvero da L. 11 all'oncia. Il Bollo su ori e argenti lavorati s'introdusse nel 1335. *Sandi VI*, 827.

461) Sapendosi il numero di monete che entrano in un'oncia o marca di fino, dividendo per il numero di quelle si trova il suo fino. Nel 1391, 20 Luglio fu ordinato, che i soldi siano 64 per oncia. Quindi dividendo 144 per 64, il quoto è $2\frac{1}{4}$, vuol dire, che ognuno di quei soldi aveva di fino Kar. $2\frac{1}{4}$, oppure gr. 9, e valevano a nostra moneta in ragion di fino, piccoli $46\frac{1}{2}$ cioè Sol. 3, 10 $\frac{1}{2}$.

462) Anticamente una Zecca stampava le monete dell'altra con buona licenza. Nel de Rubeis, e nel Carli I, 261, nel 1330, Pagano Patriarca d'Aquileja affittò la sua Zecca a certo Tomasio e Compagni, i quali promettono *cuudere monetam in Aquileja bonam & puram Frixachensem*. Anzi talvolta le Zecche convenivano tra di esse, come può vedersi nel citato Carli. Questa pratica